



Chiesa di Santa Vittoria 4

Come arrivare: dall'ingresso del paese percorrere in salita via G.L. Serra e via Roma. Imboccare via Tissi e svoltare a sinistra per piazza Giovanni XXIII. Attraversare l'incrocio e percorrere per la sua interezza via Sardegna. Alla fine della strada svoltare a destra in discesa: la chiesa si troverà sulla sinistra, in fondo alla via.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

La prima fondazione risale alla fine del XII secolo; ha subito modifiche nel XV secolo (gotiche), altre nel XVII secolo e negli anni '70 del Novecento.

La chiesa era sede di due gruppi di fedeli aventi come patroni Santa Lucia e San Giovanni Battista.

La storia della chiesa di Santa Vittoria è difficile da ricostruire, soprattutto la storia iniziale. Secondo varie ipotesi, si pensa che all'inizio ci fosse una chiesa preromanica.

L'edificazione gotica è del 1400, però la prima notizia della chiesa è del 1359.

Del primo progetto restano le monofore dell'abside, un tempo collegata a una navata più corta di quella attuale.

Abside e navata furono riprese nel 1400 in stile gotico-catalano e poi nel primo decennio circa del 1600 (nello stesso periodo dei lavori della chiesa parrocchiale di Ossi).

Sino alla metà del ventesimo secolo sorgeva, tra il primo e il secondo contrafforte laterale, una piccola abitazione di pietre e fango, abitata da un eremita che viveva isolato e si dedicava alla preghiera.

Fu demolita nel 1960 perché a rischio di crollo. La facciata, molto semplice, è divisa in due sezioni da una lesena e si assomiglia alla facciata della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. La parte superiore ospita una finestra rettangolare ornata da una semplice cornice.

La parte inferiore era arricchita da un grande portale cuspidato.

La facciata è chiusa da una cornice finale e da una croce in metallo ottocentesca e da un sedile in pietra alla base.



Domus de janas di Littos Longos 5

Come arrivare: dall'abitato di Ossi, percorra la via Grazia Deledda, svoltare a destra in via Togliatti, alla fine svoltare a sinistra e alla confluenza fra la via Noeddale e la via Littos Longos imboccare un sentierino in discesa che porta verso la campagna. Dopo 60 metri l'ipogeo sarà visibile sulla sinistra.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

È situata nel quartiere di Littos Longos, a ridosso della sottostante vallata di Sae. Si presenta come un dromos trapezoidale di circa nove metri, comunicante con un padiglione che porta alla cella e al vano centrale dove si accede agli altri ambienti. Sono presenti al suo interno delle corna taurine che danno valenza artistica all'ambiente. I muri sono completamente lisci e mostrano residui di ocre rosse che simboleggiavano vitalità e fervore. La struttura originale si rifà allo schema a T, ma in seguito all'ampliamento dell'area abitativa, la stanza principale fu ribassata dando accesso a tre portelli per altri ambienti. L'ipogeo è stato nel tempo spogliato dai suoi tesori, lasciando solo pochi reperti riconducibili alla cultura di Ozieri.



Necropoli di "Noeddale" 6

Come arrivare: alla fine di via Deledda, in direzione dell'uscita per la S.P. 97, si lascia la macchina e si seguono le indicazioni per le domus.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

La necropoli di Noeddale, situata a poca distanza dal centro abitato, è costituita da sei ipogei, tre dei quali scavati su un tavolato calcareo lievemente inclinato, uno su una bassa parete sottostante e altri due su fronte di roccia più alta. Due ipogei sono preceduti da brevi dromoi e tre Domus riproducono caratteri architettonici mutuati dalle abitazioni civili. Nel panorama degli studi sull'architettura ipogea in Sardegna, la scoperta nel 1955 della Tomba della Casa, che consta di 11 vani, ha costituito una tappa fondamentale: in questo ipogeo è rappresentata la capanna di pianta rettangolare, una tipologia che, a differenza di quelle circolari, è meno conosciuta. All'interno viene riprodotto con estrema efficacia il soffitto a doppia falda, con trave trasversale rispetto al vano, ed è presente, in un terzo ambiente semicircolare, un soffitto a semicircolo e travetti a raggiatura. In un'altra domus della necropoli, la Tomba delle Spirali, sono stati risparmiati nella roccia della cella principale due pilastri che sorreggono idealmente la travatura del soffitto. In questa domus si riconoscono anche esempi di associazione di motivi corniformi con motivi a doppia spirale e da qui il nome.

Necropoli di S'Adde 'e Asile 7

Come arrivare: da Sassari, sulla S.P. 3, imboccare la circunvallazione per il quartiere di Litterai, sulla sinistra. Giungere fino alla rotatoria e prendere la seconda uscita per via Maria Antonia Zirattu. Al termine della via, svoltare a sinistra percorrendo via Corte 'e Lottene (Regione Su Padru) per 5 km. Percorrere la strada sterrata sulla sinistra finché è possibile percorrerla con l'auto. Proseguire a piedi fino al sito.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.



Il sito di S'Adde 'e Asile si trova alle pendici del Monte Corona 'e Teula e ha 11 domus de Janas più due tentativi di escavazione. Le domus si possono trovare a volte isolate e a volte raggruppate. Principalmente si dividono in due gruppi: uno nel sentiero tracciato e uno nella parte più bassa dove non c'è sentiero. Esistono varie domus importanti, tra queste la Tomba delle Clessidre e la Tomba Brunuzzu. La Tomba delle Clessidre è un ipogeo pluricellulare ed è orientato a sud-est (direzione del sole). Ha un piccolo dromos al suo ingresso. Alla fine del dromos si trova un'anticella e le altre celle. Ha una forma a raggera. Il dromos è lungo 3,5 mt e si allarga piano piano verso l'ingresso. Per quanto riguarda la tomba Brunuzzu, questa si trova a 200 metri più in basso della tomba dell'Ovile e ha una decorazione a prospetto architettonico. L'ingresso, che è caratterizzato da una porta stele (che ricorda la piccola finestrella che troviamo nelle tombe dei giganti), è diviso in due parti: la parte bassa dove abbiamo l'ingresso della domus e la parte superiore dove troviamo la parte alta della stele. Nella parte inferiore dell'ingresso si può anche osservare quello che era un bancone sedile che dà origine a una sorte di semicerchio chiamato esedra.

A circa 200 metri a nord dell'ipogeo di Brunuzzu, è facilmente individuabile per le enormi dimensioni dell'accesso la Tomba dell'Ovile, così chiamata per il riutilizzo improprio avvenuto nei secoli. Si conservano solo alcuni vani. Infine, la Tomba Maggiore, la più grande della Sardegna, ha 21 stanze al suo interno. Sfortunatamente non si può accedere perché è crollata.

Necropoli di Mesu e Montes 8

Come arrivare: uscire dall'abitato di ossi e prendere la strada di santa maria di cea. giunti al km 8,2, seguendo la segnaletica turistica, si gira a sinistra in una strada sterrata che finisce in un'area lastricata. si prosegue a piedi per 500 m lungo un viottolo che termina ai piedi della necropoli.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

La necropoli sorge a circa otto Km dal centro abitato di Ossi. Scavata su un costone calcareo alle pendici meridionali del monte Mamas, in una posizione particolarmente elevata (circa 430 m sul livello del mare), si compone di 18 Domus de Janas, tutte pluricellulari, separate in due ali da un sentiero. Sono state scavate e utilizzate a partire dal III millennio a.C., dal Neolitico fino all'età del Bronzo.

La tenera roccia calcarea che caratterizza il territorio ha consentito in questa e nelle altre necropoli di Ossi la creazione di ipogei con importanti sviluppi planimetrici. È il caso delle tombe I e II che constano di 12 vani ciascuna, disposti secondo uno schema planimetrico "a T".

Le Domus de Janas che compongono la necropoli sono denominate con numeri crescenti da ovest verso est. Sette tombe riproducono con particolare efficacia le particolarità strutturali delle abitazioni nuragiche (soffitti a spiovente, cornici, pannelli e lesene, falsa porta), altre mostrano una trasformazione verso il profilo delle tombe dei Giganti, con stele centinate scolpite nella roccia all'ingresso.

Dal punto di vista decorativo, nella necropoli di Mesu e Montes, si trovano esempi di eccezionale valore ed è presente un unicum nel territorio: il focolare scolpito al centro del pavimento della cella principale della tomba II.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

OSSI
18/19 maggio 2024

ITTIRI
18/19 maggio 2024



Ospedale - parte storica 6

L'Ospedale di Ittiri è intitolato al colonnello Giovanni Andrea Alivesi, comandava il sessantesimo reggimento nel campo di Gazzuolo, vicino a Mantova, il quale nel 1866 fece testamento a favore del Comune per la fondazione di un «ospedale di carità». La costruzione dell'Ospedale di Carità a lui intitolato si concluse nei primi anni del Novecento. Si tratta di un'opera di pregevole fat-

tura, con una ricca facciata caratterizzata dalla bicromia trachite rossa (pedra rugia) e grigia (pedra cana), espressione del lavoro e della perizia degli artigiani locali della pietra. Sopra il portale di accesso è presente un'epigrafe - MVNIFICENTIA PISSIMI VIRI - in ricordo del suo benefattore Alivesi.



Monumento ai Caduti 7

Il monumento, inglobato nel campanile della chiesa di San Francesco, venne realizzato nel 1932 in seguito al crollo della facciata e del campanile preesistenti, distrutti presumibilmente da un fulmine o da una tromba d'aria, con la partecipazione del Comune che ne ottenne la dedica ai Caduti della "Grande Guerra". L'opera fu eseguita dai capomastri ittiriesi Andrea Solinas, Luigi Cau, Giovanni Deriu e dai fratelli Diego e Battista Cau; scarpellini furono Antonio Casiddu, Antonio Francesco Foddai, Giuseppe Farris, Giommaria Cau e Antonio Tavera; il cancello di ferro, posto a protezione della cappella dedicata ai caduti, fu invece forgiato da Diego Mele con il figlio Felice e Giuseppe Carta. Non si ha notizia invece dei nomi dei pittori che realizzarono le decorazioni interne della cappella.



Casa Pes - Scanu 8

Via Monserrato 46

Sabato e domenica 19 dalle 17.00 alle 20.00

La casa, costruita nella seconda metà degli anni '40, contiene tutte le caratteristiche dell'architettura tradizionale ittiriese di una famiglia di proprietari terrieri di quell'epoca. Nei soffitti sono presenti le pitture murarie in stile Liberty del Pittore Dessena, che tra gli anni '40 e '50 realizzò molte opere simili in paese. Oltre ai motivi floreali sono presenti pitture di rondini, raro esempio della presenza di animali nelle pitture di quegli anni. La cantina contiene gli antichi attrezzi dell'arte agro-pastorale, nel cortile sono presenti i ricoveri degli animali e il lavatoio in pietra. L'abitazione sarà la cornice perfetta per la casa della sposa durante l'iniziativa Manos de Fainas pro s'affidu, che riporterà il rito del Fidançamento "Su Coju" negli anni '50. Sarà un'occasione unica per immergersi nella cultura e nelle tradizioni di un tempo passato, scoprendo la bellezza e l'autenticità di questa preziosa dimora storica.



Museo Liliana Cano 9

Via Marini 54

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 20.00

Il Museo, dedicato a Liliana Cano, nasce nel 2023 con l'inaugurazione della struttura. La Collezione permanente è formata da circa 90 opere con tematica perlopiù religiosa, anche se la mission del Museo ha altri obiettivi, tra i quali la realizzazione di programmazioni in cui si potranno ospitare altre opere della pittrice, ma anche opere e mostre di altri artisti contemporanei che praticano differenti linguaggi. Questa attività ha come finalità l'inserimento del Museo nei circuiti

di promozione turistica e culturale, ravvivando tutti i canali che di volta in volta vengono attivati a seconda delle necessità. Nello specifico: si attiveranno le sinergie con la realtà simili (musei, percorsi per le visite a siti di rilevanza artistica e culturale oltre che paesaggistica) e sarà costantemente in contatto con analoghi centri di ricerca e documentazione, avventi la finalità di preservare la cultura e la tradizione della Sardegna.

informazioni utili

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2024



OSSI
I monumenti visitabili gratuitamente sabato dalle 15.30 alle 19.00 sono:
• Palazzo Baronale
• Necropoli di Noeddale
• Domus de Janas di Littos Longos
• Nuraghe di Sa Mandra e Sa Giua
• Chiesa di Santa Croce

Domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00 saranno visitabili:
• Palazzo Baronale
• Necropoli di Noeddale
• Necropoli di S'Adde 'e Asile
• Necropoli di Mesu e Montes
• Chiesa di Santa Croce
• Chiesa di Santa Vittoria

Per informazioni:
Sarà presente un infopoint presso il Palazzo Baronale in via Statuto 3 - tel. 0793403169

Domenica 19 sarà disponibile per i visitatori delle necropoli di Mesu 'e Montes e S'Adde 'e Asile il servizio navetta con partenza da Piazza Gramsci

Orari: **mattina 9.30 pomeriggio 15.30**

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori e dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.



ITTIRI
I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Per informazioni:
Comune di Ittiri - Tel: 079 445217
e-mail: maria.delogu@comune.ittiri.ss.it



per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv mettì la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"

grafica: Daniela Pini - Foto: archivio comunali - stampa: Ani Grafiche Pireno, Cagliari



Palazzo baronale (museo etnografico) 1

Come arrivare: dall'ingresso del paese, percorrere via G.L. Serra, svoltare a sinistra e percorrere in salita via Pio X sino a via Statuto.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

Il palazzo baronale di Ossi è originario del '600. Appartenente alla famiglia Guyò, successivamente divenne casa parrocchiale del rettore Don Beniamino Sole, noto "babbaì 'e sole". Attualmente di proprietà del comune, è sede del museo etnografico dal 2007 e presenta un percorso espositivo che si snoda su tre piani.

Al piano terra, nel corridoio che conduce al cortile, sono esposti alcuni attrezzi che servivano per lavorare la terra: zappe, aratri, finimenti degli animali da tiro e da soma. Nell'unica stanza al pianterreno il percorso prosegue con l'esposizione degli oggetti utilizzati per la lavorazione dei prodotti della campagna, di antichi pesi e misure, di attrezzi per la produzione di formaggio, vino e olio. Al piano superiore, in quattro distinti locali, sono

stati ricostruiti, con mobili e oggetti d'epoca, la cucina e la camera da letto, ossia le stanze che costituivano gli unici locali dell'abitazione contadina, una stanza di disimpegno (s'appositu) dove le massaie cucivano, ricamavano e ricevevano gli ospiti. In un quarto locale si passano in rassegna tutti gli attrezzi utilizzati dal falegname, il fabbro e il calzolaio che risultano essere i mestieri più attestati ad Ossi.

Chiesa di Santa Croce 2

Come arrivare: dall'ingresso del paese, percorrere via G.L. Serra, svoltare a sinistra e percorrere in salita via Pio X. Imboccare via Angioy e percorrerla fino all'incrocio con via Salita Cagliari. Percorrere infine 50 metri in salita fino alla destinazione.

Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

La chiesa di Santa Croce sorge nell'omonimo quartiere di Ossi ed è sede e centro delle attività dell'Arciconfraternita della Santa Croce. Non esiste alcuna certezza sulla sua data di edificazione, ma possiamo stabilire che essa sia stata costruita tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, probabilmente sulle rovine di un'antica chiesa medievale. Tale ipotesi è suffragata dal fatto che il nome della chiesa, nonché della Confraternita, compare per la prima volta in un libro di amministrazione con data 1611. L'edificio sacro ha poi subito nel tempo diversi restauri che ne hanno modificato l'aspetto, le dimensioni e lo stile, sia all'interno che all'esterno, tanto da non permettere una collocazione temporale chiara circa le sue origini. La chiesa si presenta con un prospetto a cappanna semplice priva di decorazioni di rilievo



tranne che per la croce a monilite collocata sulla sommità e per il campanile a vela con trabeazione decorata da una croce lobata e acroteri. La facciata presenta inoltre un'apertura centrale dotata di infisso sopra il portale d'ingresso. Al suo interno l'edificio si presenta con un'unica navata divisa in tre campate e due sole cappelle laterali di modesta ampiezza. Le due colonne semicircolari e i rispettivi capitelli, così come l'arco a sesto acuto dell'abside, sono gli unici elementi che suggeriscono un iniziale stile tardo-gotico catalano. L'altare maggiore ha subito, come il resto dell'edificio, modifiche e ristrutturazioni, ultima delle quali risale al 1911. Molti degli arredi sacri di particolare pregio sono stati perduti o distrutti nei secoli, ma sopravvivono la statua del Cristo morto che sormonta l'altare maggiore, il simulacro di sant'Isidoro e quello della Vergine addolorata.

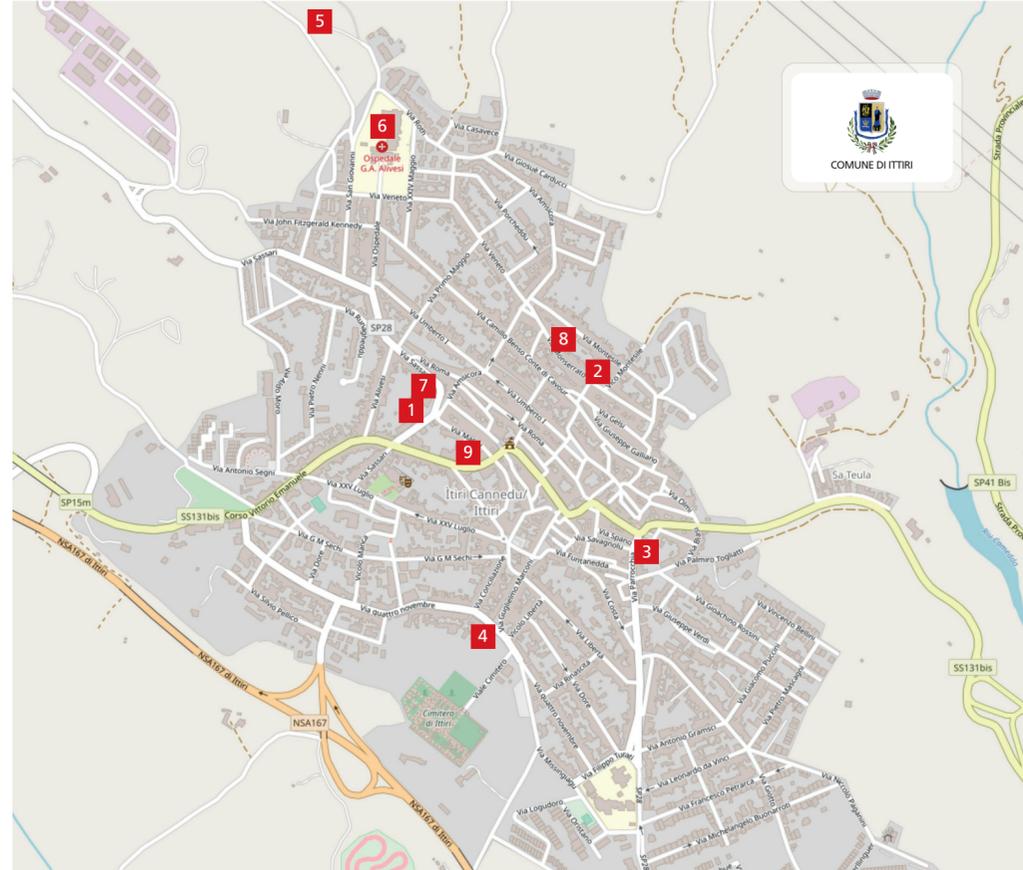
Villaggio Nuragico Sa Mandra 'e sa Giua 3

Come arrivare: Quartiere di Litterai, periferia est. Facilmente raggiungibile dirigendosi verso le vie Nuraghe, Tevere e Don Minzoni che si trovano nei pressi della strada che conduce a Muros.



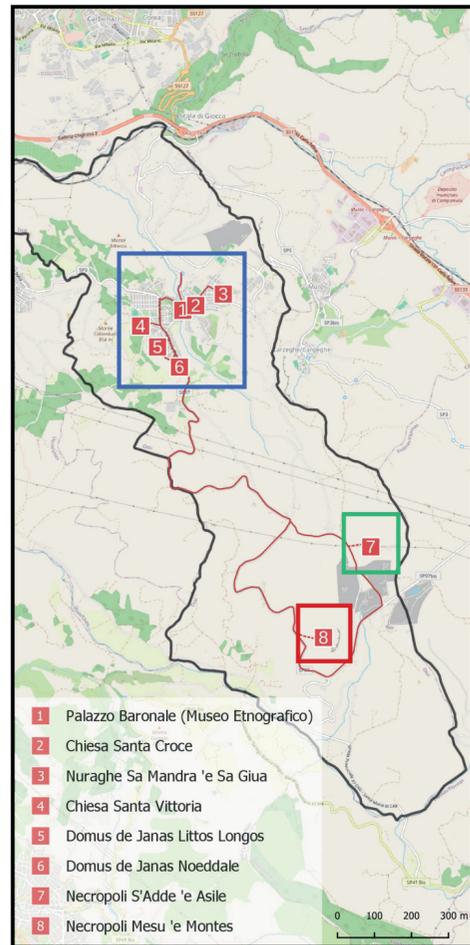
Visite a cura degli studenti dell'Istituto "A. Gramsci" di Ossi e del Liceo Musicale "Azuni" di Sassari, e dei volontari del Servizio Civile.

Il sito nuragico sorge nella periferia est del paese, nel rione di Litterai. La superficie recintata comprende un villaggio di capanne che circondano il nuraghe, dove è visibile la torre centrale. Il nuraghe è composto da una torre centrale più antica, edificata tra il 1400 e il 1300 a.C. Ai lati della torre vennero costruite due torri più piccole delimitate da un piccolo cortile. La parte più importante si trova a circa 30 metri dal nuraghe: è composta da cinque capanne articolate in più vani, raccordati in uno spazio centrale. Uno di questi è denominato "Casa del pane" e si tratta di un piccolo ambiente circolare, circondato da sedili e vasche rettangolari. In questo spazio è presente un forno adiacente alla rotonda che in origine doveva essere coperto da un tetto conico.



La Chiesa del Carmelo 4
Via IV Novembre 60

Edificata all'inizio del XVIII secolo, è consacrata al culto cattolico. Non sono state rintracciate notizie precise sulla fondazione e storia della Chiesa che è stata riedificata nel 1769 grazie a delle donazioni. Presenta un'unica navata con volta a botte sorretta da tre arcate e abside di pianta quadrangolare. Nelle due pareti della navata, su ciascuna parte, si affacciano tre cappelle munite di altari. In occasione del rifacimento della facciata si suppone che sia stata ingrandita anche la piccola torre campanaria, che sembra essere successiva e adattata ad un nucleo preesistente, alla quale si accede per mezzo di una scaletta stretta. La chiesa ha una pianta rettangolare, l'intera facciata bianca dal colore della pietra calcarea con la quale è stata costruita, presenta inferiormente una serie di lesene, suddivise dal portoncino d'ingresso, segnato da due colonne con capitelli corinzi. Nella parte superiore si trova una bifora, inquadrata da lesene con capitelli ionici. I prospetti sinistro e destro presentano contrafforti massicci con cordolo alla base. Sul lato destro c'è una cappella rialzata rispetto al piano terra con lesene e triglifi.



- 1 Palazzo Baronale (Museo Etnografico)
- 2 Chiesa Santa Croce
- 3 Nuraghe Sa Mandra 'e Sa Giua
- 4 Chiesa Santa Vittoria
- 5 Domus de Janas Littos Longos
- 6 Domus de Janas Noeddale
- 7 Necropoli S'Adde 'e Asile
- 8 Necropoli Mesu 'e Montes



Biblioteca Provinciale Francescana di San Pietro di Silki 1
Via Sassari 52

La biblioteca francescana del convento di Ittiri, fino al 2012 era situata nella sua sede originaria di San Pietro in Silki a Sassari, successivamente è stata spostata nella sede di Ittiri. Si trova in un edificio storico, costruito fra il 1610 e il 1707, che richiama l'architettura tipica dei conventi e ha subito un lungo lavoro di restauro negli ultimi anni. Ancora oggi all'interno sono visibili le grandi arcate che formavano il chiostro mentre sulle pareti sono sistemati gli scaffali con i tanti libri consultabili. I locali sono attigui alla chiesa di San Francesco che governa una delle due parrocchie di Ittiri, l'altra è quella di San Pietro in Vincoli. Il corpus librario è uno scrigno di inestimabili tesori di carta: ottantamila volumi, fra i quali circa 114 cinquecentine (al momento non visibili al pubblico), volumi del Seicento e del Settecento. Ma anche tanti i libri dell'Ottocento e quelli moderni.



Chiesa di Nostra Signora di Monserrato 2
Via Monserrato 62

La chiesa di Nostra Signora di Monserrato si trova nella regione Montesile, nel centro abitato di Ittiri. Come per Nostra Signora del Carmelo, si ha notizia dell'edificio a partire dal XVII secolo anche se è verosimile che la sua prima fase costruttiva sia anteriore. Presenta forme semplici: un'unica navata divisa in tre campate voltate a crociera rette da quattro grandi archi a sesto acuto impostati su pilastri. La chiesa ha subito dei rifacimenti in epoca più recente: è stato allungato il corpo centrale e la facciata è stata rifatta in posizione più avanzata. Reca un bassorilievo con l'emblema della Vergine sotto il quale è riportata la data del 1904 riferibile, verosimilmente, al momento dell'ampliamento. Il prospetto e il suo campanile a canna quadrata, rappresentano senz'altro gli elementi più interessanti dell'edificio. All'interno della chiesa degni di nota sono una grande croce lignea proveniente dalla chiesa di Santa Croce, non più esistente perché distrutta negli anni del fascismo, e una statua di buona fattura della Madonna con il Bambino. La chiesa era sede nel 1600 della confraternita penitenziale di Monserrato: i confratelli, vestiti con il saio, partecipavano alla processione e ai riti suggestivi della Settimana Santa.



Chiesa di San Pietro in Vincoli 3
Via Parrocchia 2

È la prima parrocchia del paese e sorge nelle vicinanze di uno dei rioni più antichi, S'Ullumu. Le prime notizie sulla chiesa risalgono al 1553, anno della visita pastorale dell'Arcivescovo di Sassari Salvatore Alepus alla villa di "Ittiri de Canedo". L'edificio presenta tre navate, una centrale con volta a botte sorretta da sei grandi archi a tutto sesto e due navate laterali di modesta ampiezza con nove cappelle su cui si innalzano altari lignei. I lavori dell'edificio e del campanile furono completati nel 1775, come si legge nell'epigrafe di una lapide collocata nella muratura della torre campanaria. Dalla seconda metà dell'Ottocento e in tempi successivi, ripetutamente, è stato necessario intervenire con opere di manutenzione e di restauro che impegnarono le maestranze locali in importanti lavori per risanare lo stato di degrado dell'edificio. L'attuale facciata in trachite è opera del rifacimento avviato nel 1881 su progetto dell'architetto Salvatore Calvia di Mores. Di pregevole fattura artigianale locale sono anche i tre cancelli in ferro riferibili al 1910.



Chiesa San Giovanni 5
Via San Giovanni

La chiesa di San Giovanni Battista è una chiesetta campestre. Non si hanno date certe sulla sua data di costruzione, ma esisteva già nel 1698. Presenta una sola navata e il presbitero è spostato sulla destra per lasciare spazio alla sagrestia. L'edificio ha dato il nome a tutta la zona circostante.